

l'Unità

Serie B

RISULTATI	
ALZANO-CHIEVO	2-1
BRESCIA-SALERNITANA	4-1
COSENZA-MONZA	2-1
EMPOLI-SAMPDORIA	1-0
GENOA-PESCARA	1-2
NAPOLI-FERMANA	4-0
PISTOIESE-SAVOIA	2-1
RAVENNA-ATALANTA	1-3
TERNANA-VICENZA	1-0
TREVISI-CESENA	2-1

PROSSIMO TURNO	
ATALANTA-NAPOLI	(18/09/99)
CESENA-GENOA	
CHIEVO-TERNANA	
FERMANA-BRESCIA	
MONZA-EMPOLI	
PESCARA-COSENZA	
SALERNITANA-PISTOIESE	
SAMPDORIA-RAVENNA	
SAVOIA-TREVISI	
VICENZA-ALZANO	

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori		Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
ATALANTA	9	3	6	3	3	0	0	7	3
PESCARA	7	3	4	3	2	1	0	4	2
ALZANO	6	6	0	3	2	0	1	4	3
EMPOLI	6	6	0	3	2	0	1	2	1
TERNANA	6	6	0	3	2	0	1	2	2
NAPOLI	5	4	1	3	1	2	0	5	1
BRESCIA	5	4	1	3	1	2	0	5	2
GENOA	4	3	1	3	1	1	1	4	3
SAVOIA	4	3	1	3	1	1	1	3	3
COSENZA	4	3	1	3	1	1	1	2	2
VICENZA	4	1	3	3	1	1	1	2	2
SAMPDORIA	4	1	3	3	1	1	1	1	1
CHIEVO	3	3	0	3	1	0	2	5	5
TREVISI	3	3	0	3	1	0	2	4	5
CESENA	2	1	1	3	0	2	1	2	3
RAVENNA	2	1	1	3	0	2	1	2	4
MONZA	1	1	0	3	0	1	2	2	4
SALERNITANA	1	1	0	3	0	1	2	3	8
FERMANA	1	1	0	3	0	1	2	0	5
PISTOIESE*	0	3	1	3	1	1	1	2	2

* Pistoiese 4 punti di penalizzazione

SEGUE DALLA PRIMA

ALLENATORI IN FUORIGIOCO

Alberto Malesani, allena il Parma da un anno, è sull'orlo delle lacrime dopo il pareggio di Bologna. Vabbè che il Parma è già fuori dalla Champions League, vabbè che ha rimediato appena due punti in campionato, ma tutto ciò non giustifica l'aspetto da cane bastonato e la frase più insulsa della domenica: «Dobbiamo lavorare perché il gioco non è stato ancora assimilato». Mettiamola in un altro modo: forse non è questione di giocatori e di gioco (anche perché sarebbe assai triste, questo sì, se dopo un anno ancora non si fosse capito che diavolo pretende Malesani), ma di un allenatore che passa in un'amen dalla versione ultra (la conquista della supercoppa) alla depressione. Al suo fianco, un altro viso che fa venire in mente una

giornata di pioggia a novembre: Sergio Buso. Ascolta Pierpaolo Cattozzi come se avesse al fianco un marziano e poi disserta sulle miserie del pallone. Eppure il Buso dovrebbe avere l'animo lieto: fino a tre mesi fa allenava la «Primavera», preparava i portieri e il massimo della trasgressione era il computer. Mondonico, che allena il Torino ed è uno dei più intelligenti della sua categoria, si diverte invece a tormentare il cronista Rai. «Mister, finalmente si è visto l'ivo». «Lo credo, è stato fermo per uno strappo». «Mister, si accontenta di Ferrante e Artisticò in attacco, oppure invidia i grandi centravanti delle supersquadre?». «Visto che la sinistra è questa, mi affido a Ferrante e Artisticò». Zoommata su Milan-Perugia. Appare Menichini, protagonista per una domenica: l'allenatore titolare, Carlo Mazzoni, è in tribuna per squalifica. Menichini ha paura di scottarsi con le parole. Sbiaccia un «ripartenze» che dà l'idea dello stato di stress, poi dà i numeri: quattro at-

taccanti per attaccare, tre attaccanti per difendere, il calcio è possesso di palla o non possesso. E chi non possiede, è perduto. Ma poi ritroviamo Malesani e capiamo perché questa domenica le grandi squadre hanno avuto qualche problema: colpa delle nazionali. «Il Parma dà molti giocatori alle varie rappresentative, quando tornano sono stanchi, specialmente gli argentini». Lo sapevamo che alla fine era colpa anche di Zoff, che, però, potrà sfogarsi con il ministro Melandri quando sarà ascoltato sull'argomento della settimana, «salviamo la Nazionale». Arriva Zaccheroni e finalmente arriva anche la verità: «Comincia un ciclo durissimo, due partite a settimana. Mercoledì giochiamo a Londra, giovedì si torna in Italia, venerdì partenza per Bari, sabato sera in campo con il Bari. In questo modo è impossibile allenare». Ha ragione, Zac, questo calcio sta esagerando. Per le spiegazioni, si rivolga al suo presidente, a Silvio Berlusconi: ne sa qualcosa. STEFANO BOLDRINI

«Noia gialloblù» al Tardini
Finisce tra i fischi il derby emiliano. Buso sfiora il colpo

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA Un mare di fischi è il sacrosanto sigillo sul derby dell'Emilia: il Parma è una pena anche per i generosi Boys, e qualcuno già rimpiange Chiesa, cui vengono inviati bacchianti Firenze. Malesani è migliorato nel look (ci voleva poco) ma, a occhio, ha peggiorato non poco la squadra con cessioni e inserimenti quantomeno bizzarri. Che dire di questo Walem, e che aggiungere riguardo a Ortega sul quale già tutto si sapeva, soprattutto in negativo, ben prima che arrivasse qui? Ma è tutto il Parma, ad aver deluso. Il Bologna invece ha recitato bene il suo ruolo, e giocando di rimessa ha rischiato di vincere con un gol di Signori (leggera deviazione di Thuram): non avrebbe rubato nulla ma un attimo di follia di Ingegson, un autogol clamoroso a pochi minuti dalla fine, ha negato al buon Sergio Buso la soddisfazione di spezzare un'anticatabù. Irossoblu non hanno mai vinto al Tardini.

tamento decente in Signori e Ventola. Anche Marocchi ha dato presto forfait dopo un contrasto con Lassisi che gli è costato una brutta botta a un tendine: al suo posto è entrato Ze Elias che si è rivelato il migliore in campo. Il Parma, in gran ritardo di condizione, non ha brillato soprattutto in mezzo al campo con il duo Baggio-Walem, e all'attacco con Crespo e Stanic che invano hanno atteso i suggerimenti del trequartista Ortega. Ciononostante, nel primo tempo, Crespo ha avuto due discrete occasioni, entrambe di testa, ma ambedue le deviazioni sono risultate troppo facili per Pagliuca. Nella ripresa, alla prima opportunità, il Bologna è andato a segno: da un cross di Nervo dalla sinistra, Signori ha ricavato un guizzo dei suoi inflitto al Parma, sua vittima preferita, il gol numero 13 in carriera. Dopo il gol, il Parma è, se possibile, calato ancora di più ma qui il Bologna ha fallito il colpo del ko, prima con Binotto e poi due volte con Ventola. Malesani ha tentato la carta della terza punta, inserendo Di Vaio, ma il pareggio non sarebbe probabilmente arri-



L'argentino del Parma Ortega ostacolato dai bolognesi Ze Elias e Falcone

Molte le attenuanti per una brutta partita: il caldo (30 gradi), i tanti giocatori impegnati con le nazionali la scorsa settimana, gli assenti (soprattutto Amoroso). Il primo tempo è risultato quasi inguardabile, con il Bologna in attesa di un errore degli avversari schierato con la difesa a tre e Paramatti (presto rilevato da Falcone per un guaio muscolare) incollato su Ortega, due veloci al come Binotto (bello il duello con l'altro neo-azzurro Vanoli) e Nervo (opposto a Fuser), e un attacco ancora lontano da un affia-

PARMA BOLOGNA 1 1
PARMA: Buffon 6, Lassisi 6, Thuram 5,5, Cannavaro 6, Fuser 6, Walem 4, D. Baggio 5 (35' st Breda sv), Vanoli 6, Ortega 5 (22' st Di Vaio sv), Crespo 5 (44' st Maini sv), Stanic 5,5 (22 Micillo, 3 Benarivo, 2 Sartor, 23 Serena)
BOLOGNA: Pagliuca 6, Paganin 6, Bia 6, Tarantino 6, Paramatti sv (11' pt Falcone 6), Binotto 6, Ingegson 5,5, Marocchi sv (25' pt Ze Elias 6,5), Nervo 6,5, Ventola 5,5 (35' st Sanchez sv), Signori 6,5 (12 Roccati, 15 Eriberito, 17 Lucic, 20 Worme)
ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6
RETI: nel 1° st 2' Signori, 38' autorete Ingegson
NOTE: angoli 7-5 per il Parma. Recupero: 1' e 5'. Espulso al 41' st Stanic per doppia ammonizione. Ammoniti: Binotto e Tarantino per gioco scorretto. Spettatori: 22.000

vato se non ci avesse pensato Ingegson con quell'assurda deviazione di testa su una punizione-cross di Fuser. Il finale è stato bollente, con l'espulsione di Stanic, e un paio di rimproveri violentissimi di Buso nei confronti di Signori e Sanchez, «non rispettavano i ruoli e le consegne». «Il Bologna meritava di più - ha ammesso Malesani -, la mia squadra oggi non mi è piaciuta per niente». Fra le big, il Parma è quella più in ritardo, anche in classifica, «ma anche l'anno passato fu partenza in salita» si difende il tecnico. Meglio pensare alla Coppa UEFA: domani il Bologna parte per Pietroburgo (il 16 l'andata con lo Zenit), il Parma aspetta gli ucraini dello Kryvbas che ora, con quel che si è visto ieri qui, possono anche coltivare qualche innocente velleità.

I COMMENTI DEL DOPOGARA

Mille grattacapi per Malesani
«Il risultato unica nota positiva»

PARMA «Il risultato è l'unica soddisfazione». Alberto Malesani, tecnico del Parma, parla chiaro. «Abbiamo giocato male e non c'è nient'altro di cui essere contenti», afferma l'allenatore gialloblù. «Preoccupato? Io sono sì, perché non è mai bello dover partire sempre in salita, eppure sono convinto che quando saremo a regime torneremo a essere una grande squadra». Poi la difesa ad oltranza di Ortega: «Non facciamo paragoni con lo scorso anno, per favore - è la sua replica - quando Ortega non c'era e avevamo problemi ben più gravi». Solo giovedì le Nazionali hanno restituito una dozzina di giocatori (praticamente tutti i titolari) di cui uno, Boghossian, infortunato... «Di sicuro il Bologna nella settimana precedente ha potuto allenarsi con più continuità - aggiunge Malesani - e si è visto. Ma non sono stato l'unico tecnico a schierare i nazionali: devo pur sempre mandare in campo la squadra migliore, ed era questa. Che sono piccoli, ma sono tanti. Comunque diamo atto al Bologna di aver disputato un'eccezionale match».

La vecchia guardia lancia la Juventus
Gol valido annullato ad Oliveira

CAGLIARI Ancora una volta ci pensa Antonio Conte, emblema della «vecchia guardia», ad andare a segno e allontanare le polemiche in agguato per i bianconeri. Il gol del capitano, complice un'indecisione di Macellari (l'unica di una prestazione positiva), consente alla Juventus di espugnare dopo diversi anni (l'ultima vittoria risale a 5 anni fa, grazie a un gol di Ravanello) il Sant'Elia e centrare quell'obiettivo che Ancelotti aveva indicato come essenziale dopo il deludente pareggio casalingo con la Reggina. Sul risultato pesa, comunque, una decisione dell'arbitro Borriello che annulla al 22', 5' dopo il gol vantaggio Juventus, un gol di Oliveira che le riprese tv indicano regolare (non c'era fuorigioco sul tocco di testa di Mbooma). In precedenza era stato un prodigioso recupero di Van Der Sar a negare (4' st) il gol a una bella girata del centravanti camerunese, sul lancio di O'Neill. La Juve, insomma, ottiene tre punti importanti, ma non deve illudersi. Quella vista a Cagliari è una squadra che dovrà lavorare molto per aspirare ai massimi traguardi. E soprattutto dovrà ritrovare Del Piero, ieri sotto tono.

e aiutano ad affrontare meglio certe situazioni. Se a questo si aggiunge la prestazione confortante del reparto di centrocampo, pur con un Davids meno incisivo e che non è certo nella condizione psicologica ideale, stante le polemiche della vigilia sulle sue condizioni di salute. Un argomento che tecnico, compagni di squadra e società, stanno facendo di tutto per arginare ma che certo finisce col pesare su un personaggio sensibile come il campione olandese. Per fortuna di Ancelotti, sia gli altri centrocampisti (a cominciare da Conte e Tacchinardi), sia i tre difensori sono apparsi più attenti e reattivi rispetto alla prima di campionato. Il Cagliari, pur meno brillante della squadra sconfitta di misura dalla Lazio, si è confermato formazione compatta, con una difesa e un centrocampo molto ben assortiti. Se poi in avanti, a Mbooma si aggiunge l'Oliviera intravisto a sprazzi nella ripresa, per Tabarez il traguardo salvezza non dovrebbe risultare difficile daraggiungere.

Il fantasista bianconero, apparso ancora appesantito, ha non solo fallito due comode palloni costruiti da Inzaghi nel finale del primo tempo (36' e 38') nel momento di maggior pressione della Juve e ha calciato male alcune punizioni dal limite (due dalla classica nella posizione di Del Piero), ma ha palesemente anche poca brillantezza. Se a questa brutta copia di Del Piero si aggiunge uno Zidane, a tratti irrinconoscibile, risulta del tutto evidente che di problemi darisolvere Ancelotti ne ha ancora molti. Certo, come si dice in questi casi, la vittoria, e i suoi tre punti in classifica, fanno tanto morale

CAGLIARI JUVENTUS 0 1
CAGLIARI: Scarpini 7,5, Villa 6, Lopez 6, Grassadonia 6,5, Mayele 6 (1' st Oliveira 6), Beretta 6,5, Conti 6,5 (21' st Cavezzi 5), De Patre 6, Macellari 6, O'Neill 5,5, Mbooma 6 (38' st Corradi sv) (12 Franzone, 24 Modesto, 2 Di Sio, 19 Anetran)
JUVENTUS: Van Der Sar 7, Ferrara 6, Montoro 6 (31' st Tudor sv), Juliano 6, Conte 6,5, Tacchinardi 6,5, Davids 6, Pessotto 6, Zidane 5,5 (24' st Zambrotta sv), Inzaghi 6, Del Piero 5 (42' st Oliseh sv) (12 Rampulla, 15 Birindelli, 14 Bachini, 18 Kovacevic)
ARBITRO: Borriello di Mantova
RETI: nel 1° st 17' Conte
NOTE: angoli 7-5 per il Cagliari. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Grassadonia, Tacchinardi, Villa, Tudor e Cavezzi per gioco falloso. Spettatori: 30 mila

BASKET, ESORDIO DEL CAMPIONATO DI SERIE A1
Le «big» non steccano la prima
Pesaro al tappeto contro la Paf

Nella vittoria della Paf a Pesaro c'è un lembo di esultanza anche per Gorizia, dove il basket non esiste più. L'estate scorsa la Scavolini ha acquisito l'A1 fondendosi con la società friulana, che è scomparsa. I tifosi sono rimasti senza nulla per cui sognare e arrabbiarsi. Così, ieri sera, trenta di loro hanno raggiunto le Marche per tifare. Non solo (o non soprattutto) contro chi ne ha preso il posto nel basket che conta. Quanto per testimoniare la rabbia composta di una fede d'una colpa cancellata, con due firme dal notolo. S'è così assistito allo spettacolo inedito di tre tifoserie, divise da altrettanti cordoni di polizia, impegnate a lanciare slogan e cori per proprio conto. Nel cambio, la pallacanestro ci ha guadagnato i 6000 e oltre presenti ieri sera nel Palas. Che alla fine però hanno dovuto sopportare la prima sconfitta del nuovo campionato, ad opera di una Paf che ha sofferto solo per dieci minuti. Bologna, reduce da undici successi in fila in precampionato, a metà primo

tempo s'è ritrovata sotto di 14. Ma da una fiammata di Basile (alla fine 7/10 nelle triple) è nato un 13-0 che ha sconvolto l'abbrivio della partita. Nella ripresa è bastato un canestro d'acchito di Vrankovic per indirizzare il match verso la conclusione più logica. Col contributo corposo di un ottimo Myers e di una difesa zona capace di fare la differenza. Nel resto della giornata spiccano la fatica di Treviso e il record negativo di Montecatini, opposta alla Kinder: a Casalechio, la Zuccheti non ha segnato dal 14' del primo tempo a metà ripresa. Bene, comunque, anche Roma, Siena e Cantù. Lu. Bo.

I RISULTATI DI IERI
Pesaro-Fortitudo Bo 79-90
Treviso-Imola 69-66
Virtus Bo-Montecatini 77-60
Milano-Varese (sabato) 72-61
Roma-Reggio Calabria 79-67
Rimini-Verona 67-60
Cantù-Trieste 73-65
Siena-Reggio Emilia 81-60

Eurovolley, gli azzurri calano il poker d'oro
Nella finale hanno battuto la Russia e conquistato il loro 4° titolo continentale



Una schiacciata di Giani contro la Russia

LORENZO BRIANI
Quella di Andrea Anastasi era una scommessa. Da vincere con l'Italia del volley. Dieci anni fa, a Stoccolma era in campo con la squadra di Julio Velasco che vinse il primo campionato Europeo della storia azzurra. Ieri, a Vienna, la sua prima sfida continentale da allenatore. 1989-1999, un decennio dove l'Italia ha dominato la vetta della pallavolo mondiale e si è riconfermata al top battendo, ieri sera la Russia nella finalissima dell'Europeo con il punteggio di 3 a 1 (19-25, 25-17, 25-22, 30-28). Sfida, questa, iniziata nella peggiore delle maniere per i ragazzi di Anastasi, incapaci di tenere il ritmo degli avversari, impietosi sottotere. C'era nervosismo, ovvio, ma gli azzurri hanno messo il piede in campo senza la giusta grinta e la formazione allenata da Vladimir Kondra ne ha approfittato aggiudicandosi il primo parziale con il netto punteggio di 25 a 19. Imprendibili Iakovlev, Ushakov e Chulepov. Il muro azzurro è andato

fuori tempo e Anastasi ha richiamato in panchina anche Meoni per inserire in campo Tofoli. Nulla da fare, i russi si sono aggiudicati la prima frazione di gioco. Ed è ritorno in campo si è rivista la «vera Italia», quella tutta grinta e carattere. È la riscossa di Andrea Giani (nella foto) e di Marco Bracci. Loro due hanno lasciato la firma sul riscatto azzurro. Sopra la rete sono riusciti a trovare i varchi giusti per infilare il muro russo e riportare in parità le sorti della partita: 25 a 17. E, qui, è iniziata la vera finale, perché l'Italia si è ripresa dalla partenza-lampo della Russia, ha pareggiato i conti ed è partita verso la sua ventesima medaglia d'oro in dieci anni di slide. Grazie anche alle scelte tecniche di Andrea Anastasi che ha tenuto in panchina Andrea Gardini, centrale titolare di tutti i grandi successi azzurri, e Rosalba preferendo mandare in campo Mastrangelo e Marco Bracci. Proprio lo schiacciatore della Piaggio Roma ha fatto la differenza grazie ad una grande dose di miscela di intelligenza tattica e potenza fisica. Il terzo set, dunque, lo ha vinto l'I-

talia soffrendo un po' troppo nella parte finale: qualche errore, infatti, aveva permesso agli avversari di avvicinarsi fino al 22-24. Una schiacciata-puntico di Samuele Papi ha poi chiuso il discorso e portato l'Italvolley avanti per 2 a 1. E la «voglia di vincere» ha complicato ogni cosa: nemmeno le giocate di Bracci hanno riportato la necessaria tranquillità sul parquet e, i russi guidati da Diniekin si sono portati avanti per 16 a 14. Un time out per far ragionare gli azzurri che al rientro in campo mettono a segno tre punti di fila riportando in parità le sorti del parziale (16-16). E punto a punto si è arrivati fino al 24 pari, momento in cui è iniziata la battaglia di nervi: da una parte la medaglia d'oro dall'altra lo spettro del tie break. Per tre volte l'Italia ha avuto la palla buona per chiudere l'incontro senza sfruttarla. Giani (29 a 28) e un errore di Gorichuev (30-28) hanno permesso ad Andrea Anastasi di ritornare ad esultare per una vittoria europea. Stavolta da allenatore. A dieci anni di distanza ma questo è solo un dettaglio.

